Due italiani morti in Kuwait: erano di Formia e Roma. «L'esercito ha intercettato dei droni iraniani, ma le schegge li hanno uccisi». Stavano lavorando al sistema di difesa Skyguard di Redazione Online

Le vittime sono Antonio Saccoccio, 65 anni e Emanuele Lo Russo, trentaseienne.

(Fonte: https://www.corriere.it/ 26 novembre 2026)



Due **cittadini italiani**, tecnici dell'azienda **Rheinmetall**, sono **morti oggi** in **Kuwait**.
La loro morte è avvenuta in seguito all'intercettazione di **droni iraniani** diretti verso **una struttura di importanza strategica nello stesso Kuwait - le antenne di rilevamento del sistema di difesa antiaerea Skyguard**, in dotazione alle Forze Armate kuwaitiane. Le vittime sono Antonio Saccoccio, 65 anni, di Formia e il trentaseienne Emanuele Lo Russo, di Roma. **Le schegge** generatesi dall'intercettazione hanno causato il ferimento prima, e la morte poi, dei due tecnici.

L'attacco «intorno alle 14 di oggi»

La conferma ufficiale della loro morte è arrivata dal ministro degli Esteri italiano **Antonio Tajani.** «Intorno alle 14 di oggi», ha detto Tajani, «droni hanno preso di mira strutture militari in Kuwait per la difesa aerea. C'è stata una forte esplosione e purtroppo entrambi i nostri connazionali sono deceduti. Sono rimasti feriti un cittadino pachistano e un kuwaitiano. **Con la nostra ambasciata e con l'unità di crisi stiamo seguendo la situazione** minuto per minuto ed esprimo a nome del governo la vicinanza alle famiglie delle vittime». Il capo della diplomazia italiana punta i suoi sospetti sull'Iran come origine dell'attacco: **«Ci lamenteremo con l'ambasciata dell'Iran per quello che è successo»** in Kuwait, «devono tenere conto che non ci sono soltanto

kuwaitiani o americani», «invitiamo tutti alla prudenza. Non serve attaccare i paesi arabi che sono di fronte all'Iran, perché non sono coinvolti nella guerra».
Su X, **l'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran a Roma «respinge categoricamente l'accusa** secondo cui l'Iran sarebbe responsabile dell'attacco. L'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran a Roma richiama l'attenzione di tutti sulla situazione intricata e complessa vigente nella regione dell'Asia occidentale e del Golfo Persico; una situazione creata dalle conseguenze dell'aggressione militare degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran, che negli ultimi 9 mesi è proseguita in varie forme. L'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran richiama inoltre l'attenzione della comunità internazionale sulle attività e le **operazioni di «false flag»** volte a estendere l'ambito del conflitto».
La presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** - attualmente a Bruxelles per i lavori del Consiglio europeo - ha espresso «a nome proprio e del governo profondo cordoglio» e ha rivolto «le più sentite condoglianze ai familiari delle vittime, manifestando la propria vicinanza a tutte le persone coinvolte nell'attacco e alle loro famiglie».
La leader del Partito democratico **Elly Schlein** ha espresso dolore per l'accaduto e ha chiesto che il governo ne riferisca in Parlamento.
La presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** ha ribadito sui social la necessità di «intensificare la pressione sull'Iran per porre fine a questi inaccettabili attacchi contro i suoi vicini e i nostri partner nel Golfo. Gli eventi di oggi sono un ulteriore promemoria che la sicurezza nel Golfo è una questione di sicurezza per tutti noi».

I «droni ostili» e le schegge
Il portavoce del ministero della Difesa del Kuwait ha dichiarato che **le forze armate hanno individuato una serie di droni ostili all'interno dello spazio aereo kuwaitiano e li hanno neutralizzati.**
«Le Forze Armate», prosegue il post, «ribadiscono il loro costante impegno a svolgere i propri compiti e responsabilità con la massima efficienza, mantenendo un livello di prontezza e preparazione costante e adottando tutte le misure necessarie per proteggere la sovranità, la sicurezza e la stabilità della nazione, in coordinamento con le autorità competenti, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e dei residenti».

L'azienda
Rheinmetall AG, per la quale lavoravano i due tecnici italiani, **è la maggiore industria tedesca nel campo degli armamenti.** Fondata nel 1889 da Heinrich Ehrhardt, durante la Seconda guerra mondiale rivestì un ruolo cruciale nella produzione di armi ed equipaggiamenti per la Wehrmacht. Ha anche una divisione di componenti per autoveicoli e dal 1993 ha inglobato la Mauser, altra grande industria di armi tedesca, è entrata a far parte del gruppo Rheinmetall.

A luglio l'azienda tedesca ha annunciato il suo primo ordine dalle forze navali kuwaitiane per la **fornitura di sistemi di contromisure navali tra cui lanciatori di esche multispettrali e munizioni Omnitrap** contro missili antinave per equipaggiare otto motovedette lanciamissili classe Al Dorra nell'ambito di un programma navale guidato da EDGE Group.